

Colpita la regione dello Yunnan. Sisma del settimo grado

Il terremoto fa un'ecatombe in Cina

Trecento morti e ventimila feriti

■ PECHINO. Il terremoto che ha colpito la Cina meridionale ha i connotati di una ecatombe. Le cifre, ancora ufficiose, sono tremende: si parla di oltre 23.000 tra morti e feriti, gravi e leggeri. Questo è l'ultimo bilancio comunicato ieri dalle autorità di Lijiang, il distretto della Cina meridionale colpito dal sisma che ha raggiunto il settimo grado della scala Richter. La drammaticità della situazione è stata confermata anche da un appello per aiuti internazionali formulato dalla Croce rossa, notoriamente restia a rivolgere richieste all'estero. Il vice premier Wu Bangguo si è precipitato nell'area del disastro, mentre i funzionari locali, fino a sabato molto disponibili con i cronisti stranieri, sono ormai restii a fornire cifre sul crescente numero di morti. «A quanto ci consta al momento i morti sono 228 - ha detto un funzionario locale - i feriti gravi sono circa 3.700 e i danni ammontano a svariati miliardi di yuan (un yuan vale circa 200 lire)».

Racconti drammatici

Sin da sabato le centellate notizie provenienti dalla Cina avevano delineato i contorni del disastro. La zona interessata dal terremoto è densamente popolata. Si tratta del sisma più grave che mai si sia verificato nello Yunnan dal novembre 1988 quando un terremoto aveva ucciso 700 persone nella regione di Lancang, ha detto ieri un responsabile dell'ufficio provinciale di sismologia. A Lijiang, 130.000 persone hanno le case distrutte o semidistrutte mentre altri 210.000 sono stati colpiti in qualche modo. In certe zone circa l'ottanta per cento delle abitazioni sono crollate del tutto secondo quanto riportato dall'agenzia Nuova Cina. Le prime immagini hanno confermato le rappresentazioni catastrofiche dei bilanci. I dati non sono però completi perché in molti casi le comunicazioni telefoniche e le linee elettriche sono inter-

Forse trecento morti, oltre ventimila feriti. Case di legno e terra cadute giù in un attimo. Il bilancio e lo scenario ventiquattr'ore dopo il terremoto che ha colpito sabato la Cina meridionale, la regione dello Yunnan. Il distretto più colpito è quello di Lijiang. La scossa che si è abbattuta su un'area densamente popolata è stata del settimo grado della scala Richter. I superstiziosi dicono che si tratta delle disgrazie dell'«anno del doppio agosto». Finisce il 18.



rotte. A Lijiang, numerose case in legno e molte altre in terra sono state polverizzate dalla violenza del movimento tellurico. «È stato il panico totale, le donne e i bambini hanno urlato fino a morire», ha riferito un impiegato dell'hotel Lijiang. Tutti gli ospedali di questa regione sono stati mobilitati e 1550 soldati e 350 miliziani sono stati inviati dal governo per rinforzare le operazioni di scavo nelle zone sinistrate. «Gli 80 medici e infermieri del nostro nosocomio lavorano senza sosta da sabato sera», ha detto un dottore dell'ospedale di medicina tradizionale di Lijiang dove sono stati ricoverati solo 300 feriti. I pochi abitanti che sabato sera avevano ancora un tetto hanno preferito lasciare le loro case e dormire fuori, travolti da un freddo glaciale: la città si trova a 2.400 metri di altitudine.



La tv ha diffuso impressionanti immagini della sciagura tellurica, con contadini che si aggiravano disperatamente tra le macerie delle loro abitazioni. Nessuno straniero risulta fra le vittime. Sei sono i distretti a cavallo fra le regioni meridionali dello Yunnan e del Tibet che denunciano morti nella zona.

L'anno del doppio agosto
In molti presentivano un evento di tal fatta. Tra coloro, e sono in gran numero, che da queste parti non disdegnano di seguire le indicazioni cabalistiche, insomma tra i cinesi superstiziosi, dopo la sanguinosa esplosione di un grosso deposito di dinamite nei giorni scorsi, il pensiero va allo sfortunato «anno del doppio agosto», del calendario lunare tradizionale. Questo anno sventurato, secondo l'astrologia, finirà il 18 febbraio e le sciagure di questi giorni potrebbero essere un suo ultimo, terribile colpo di coda. Tredici giorni di timorosa attesa per tutti i cinesi, quelli che forse serviranno per stilare il bilancio ufficiale di quanto è successo sabato al momento della violenta scossa che si è abbattuta sullo Yunnan. La zona colpita è meta di turismo locale. Ventiquattro le città e i distretti che hanno avvertito la scossa e che denunciano danni di qualche misura. C'è stato spavento anche a Kunming, capoluogo regionale distante 230 chilometri dall'epicentro. Luce e elettricità sono tagliate in molte aree. La sola zona di Lijiang ha una popolazione di oltre un milione di persone.

In Cina anche i disastri naturali rischiano di avere sempre un colo-

re politico, anche se non forte come in passato. È così che fonti ufficiali sostengono che alcuni meteorologi cinesi avevano previsto il sisma e che per questo i morti non sono poi così tanti. Da parte loro le autorità locali affermano che gli edifici crollati erano per lo più vecchi. Resta il fatto che non è stato ancora possibile accertare quante località abbiano avuto seri danni, vittime, e quale sia stata l'opera delle squadre di soccorso in una zona molto vasta e montagnosa.

Il terremoto più grave degli ultimi anni è stato quello che nel 1988 ha colpito sempre il sud della Cina uccidendo 700 persone e ferendone gravemente 4.000. Nel 1976, altro anno del «doppio agosto», il terremoto di Tangshan, a nord di Pechino, provocò oltre 240.000 morti e 700.000 feriti.

Ma non va a Cuba

Il Papa parte per il viaggio in Centroamerica

■ CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II parte, stamane alle 10, per il suo 69° viaggio che lo porterà, fino al 12, ad incontrare per la seconda volta, dopo la prima visita del 1983, le popolazioni di Guatemala, Nicaragua, Salvador che, chiuso il periodo delle guerre civili, hanno imboccato la via della democrazia ancora fragile, mentre restano irrisolti i gravi problemi sociali. Il 10 giungerà in Venezuela, dove si era recato già nel 1985, un Paese che sta vivendo una drammatica crisi economica e sociale, nonostante che il presidente cattolico Rafael Caldera dichiarò di ispirarsi alla dottrina sociale della Chiesa. Farà ritorno il 12 febbraio a Roma e, ancora una volta, resterà fuori dall'itinerario del Papa in Centroamerica Cuba, dove un suo legato, il card. Carlo Furno, si recherà dal 21 al 25 febbraio per presiedere l'incontro nazionale nazionale cubano, un segnale di un ulteriore avvicinamento di Fidel Castro alla S. Sede, che continua a battersi contro l'embargo degli Stati Uniti contro quel Paese.

La prima tappa sarà il Guatemala, dove il processo di pacificazione tra il governo e l'Unione rivoluzionaria nazionale guatemalteca è in corso dal 1987. Ma, intanto, il conflitto, secondo i dati forniti dall'arcivescovo di Città del Guatemala, solo nel 1995 ha prodotto 1.030 assassini e 201 esecuzioni sommarie. Si tratta di una guerriglia che dura da 35 anni ed il nuovo presidente della Repubblica, Alvaro Arzú, ha promesso di voler firmare la pace «entro sette mesi». Ma la situazione - ha dichiarato l'arcivescovo di Città del Guatemala, mons. Próspero Penados del Barrio - è molto grave sul piano socio-economico e, in particolare gli indigeni non hanno terra sufficiente da coltivare perché la terra sta nelle mani di pochi a svantaggio del benessere della maggioranza della popolazione.

Dopo una sosta ad Esquipulas, dove i guatemaltechi più poveri pregano facendo lunghe file il «Cristo Negro» nella speranza di una «grazia», il 7 il Papa giungerà a Managua, in Nicaragua, di cui è ancora vivo il ricordo della contestazione del 1983 da parte dei cattolici sandinisti esasperati per il loro isolamento politico e della guerra dei «contras». Il Paese, guidato dal presidente Violeta Chamorro, che nel 1990 vinse le elezioni con un raggruppamento di centro-destra rispetto al presidente sandinista Daniel Ortega, vive oggi una difficile crisi politica ed economica. Una trentina di partiti si preparano alle elezioni legislative e presidenziali previste alla fine di quest'anno e, sul piano socio-economico, secondo i dati dell'Unicef, il 74% delle famiglie vive sotto la soglia dell'estrema povertà, la disoccupazione supera il 60% della popolazione attiva, l'analfabetismo è in crescita, mezzo milione di abitanti non ha una casa (su una popolazione di 4 milioni di abitanti). Nel 1995 si sono registrati 17 attentati dinamitardi contro chiese cattoliche ed alcuni vescovi tra cui il cardinale Obando Bravo che, per le sue prese di posizione troppo di parte, ha visto fallire ogni sua iniziativa di mediazione.

Nella capitale del Salvador, Papa Wojtyła presiederà l'8 una solenne celebrazione «per la giustizia e per la pace» rendendo, poi, omaggio all'arcivescovo Oscar Romero, assassinato dagli squadroni della morte nel marzo 1980, ed al suo successore Rivera y Damas, che fece da mediatore tra governo e guerriglia, entrambi sepolti nella cattedrale.

L'ultima tappa di questo suo 69° viaggio porterà Giovanni Paolo II in Venezuela che, nonostante i proventi derivanti dal petrolio, versa in una grave crisi economica con una inflazione del 70% e con altrettanta percentuale di famiglie sotto la soglia della povertà.

L'immagine televisiva mostra la disperazione di una donna sopravvissuta. A sinistra la freccia indica la regione dello Yunnan colpita dal forte sisma. Ansa

IN PRIMO PIANO In molte zone il termometro sotto i -40. Un disastro per i raccolti e le assicurazioni

L'America annichilita nella morsa del gelo

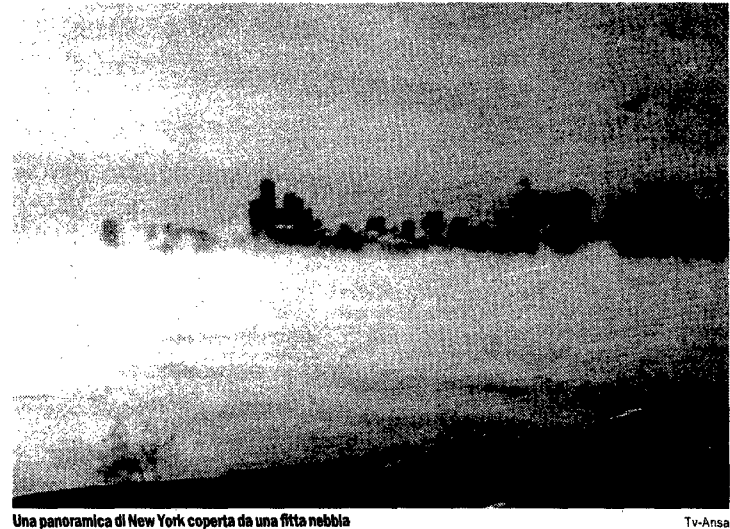
■ NEW YORK. A Minneapolis il freddo polare di questi giorni ha chiuso le scuole pubbliche, ma gli asili privati sono rimasti aperti. E le mamme che devono lavorare vi hanno portato i bambini, dopo averli coperti dalla testa ai piedi con strati di vestiti, giacche a vento di piume d'oca, cappelli e quanti di materiale isolante, scarponi di gomma, e sciarpetta sul naso. È quella tenuta che impedisce di camminare, e soprattutto di rialzarsi se si finisce per terra, faccia in giù come può capitare in queste condizioni. E quando Kathryn Silkink, docente dell'Università del Minnesota, ha dimenticato una manopola del figlio Matthew di tre anni, il bambino ha rischiato il congelamento della mano solamente nel passaggio dalla macchina alla porta dell'asilo. Gli è andata meglio però della piccola di 5 anni a Vikima nello Stato di Washington, che giocando è rimasta attaccata con la lingua a una ringhiera di metallo ed è stata liberata solo dai vigili del fuoco con l'aiuto di un po' di acqua calda.

Soccorriti soccorsi
Fa tanto freddo che perfino i soccorritori devono essere soccorsi. A Kaukauna in Wisconsin alcuni passanti hanno aiutato i vigili del fuoco, impegnati a spegnere un incendio, a levarsi i guanti bagnati che si erano improvvisamente congelati alla temperatura di -7, il fuoco era iniziato quando l'amministratore di un condominio aveva cercato di scongelare i tubi dell'acqua con torcia. Le ironie non si fermano qui. I produttori di ghiaccio, che gli americani continuano a consumare anche nel bel mezzo di

Vento gelido, temperature polari e neve stanno paralizzando gran parte dell'America, dagli Stati settentrionali e centrali a quelli meridionali. Le scuole sono chiuse, bestiame e raccolti minacciati, e i danni, ancora da calcolare, un disastro per la gente comune e per le agenzie d'assicurazione. Da un paesaggio coperto di un velo di ghiaccio emergono storie quotidiane di piccoli e grandi drammi, ma anche di resistenza.

ANNA DI LELLIO
un inverno freddissimo non riescono a lavorare perché l'acqua è troppo gelata per far funzionare le macchine.

Il freddo di questo fine settimana è estremo, implacabile, da record. La palma spetta a Chicago, dove la scorsa estate sono morti in 600 per il caldo e ieri la temperatura era, per il terzo giorno consecutivo, ben sotto lo zero. A International Falls in Minnesota, la cittadina che si è autoproclamata «frigorifero della Nazione», la temperatura di -42 ha battuto quella di -40 registrata nell'inverno del 1985. Stanno parlando dell'area che al freddo ci è abituata, ovvero gli Stati del nord al confine con il Canada e in misura minore quelli della costa Atlantica. Ma l'ondata di gelo questa volta non ha risparmiato neanche la regione meridionale dove i pensionati americani che possono permetterselo sono emigrati allo scoccare del settantesimo compleanno alla ricerca del caldo e del sole. In Texas e Georgia la grandine e il freddo hanno reso impraticabili le autostrade, dove gli automobilisti più che guidare scivolano. C'è allarme in Florida per la sopravviven-



Una panoramica di New York coperta da una fitta nebbia. Tv-Ansa

zà del raccolto di aranci e pompelmi. E nella valle del Rio Grande al confine con il Messico sono meloni e canne da zucchero a soffrire. Paradossalmente in Alaska, dove si è appena sotto lo zero e la neve scarseggia, comincia a montare il nervosismo tra i residenti che aspettano una congiura divina.

Fa freddo anche a New York e Washington, e c'è neve per le strade. Ma la situazione non è così drammatica, e dopo la tempesta del secolo del mese scorso gli abitanti delle due città si sono dichiarati già assuefatti ai disagi. E godono degli aspetti positivi di questa catastrofe naturale, come la mancanza di delinquenti per strada. Evidentemente la troppo freddo anche per rubare una macchina o scappare un passante. I comuni si sono attrezzati a rispondere alle chiamate urgenti di chi non ha un riscaldamento funzionante in modo adeguato, e hanno rastrellato i senza tetto per portarli nei centri di accoglienza pubblici.

Le orecchie dei vitelli
In questo weekend polare sono

altre le città di cui parlano televisione e giornali, quelle che nessuno conosce, sperdute nelle grandi pianure del Centro e del Nord. E si è aperta una finestra sulla vita della provincia e della campagna, di cui di solito si parla poco. A Valentine, in Nebraska, il freddo ha congelato le orecchie dei vitelli, e ne ha fatto cadere le punte. Le mucche si lamentano invece per le mammelle doloranti. Agli allevatori che si av-

venturano a soccorrere le povere bestie, il gelo fa cadere le ciglia. A Chippewa Falls, in Wisconsin, gli sportelli bancari «drive-through» (quelli per intendere a cui si accede direttamente dalla propria automobile, come in un McDonald's), sono stati chiusi perché si sono congelati i tubi attraverso i quali passano gli assegni e le ricevute. Gli affari invece vanno a gonfie vele a Moline, in Illinois, per la pizzeria «Joe», che quando fa freddo vede salire a dismisura il numero delle consegne a domicilio. Più difficile la vita dei fattorini, che continuano a usare la bicicletta per i loro spostamenti nonostante le temperature esterne, perché devono effettuare quei 40 giri giornalieri necessari a garantire un guadagno adeguato.

Ma è dal Minnesota che provengono le storie più curiose di questo inverno polare. Colonizzato nel secolo scorso soprattutto da scandinavi, qui nessuno si lamenta del freddo, anzi ci sono quelli per i quali il gelo non è mai abbastanza. Sono coloro - 150mila in tutto i turisti in una stagione che va dalla fine di dicembre a quella di febbraio - che questo weekend hanno percorso i 150 km che separano Minneapolis dal lago Mille Lacs (pronunciato «malac») per pescare nel ghiaccio alla temperatura di -29. Per soli 200 dollari hanno affittato una capanna di legno in mezzo al lago ghiacciato per un giorno intero. Nella capanna c'è anche una televisione a colori, un fono a microonde e un bagno. Ma il vero divertimento è pescare attraverso un foro nel ghiaccio spessissimo che serve da pavimento. Il bottino è di qualche merluzzo o pesce bianco di acqua dolce, ma mai più di uno grande e cinque piccoli al giorno. La protezione dell'ambiente in primo luogo. È uno sport prevalentemente maschile, ma non mancano le donne perché siamo in Minnesota, lo Stato dove secondo l'umorista locale Garrison Keillor «tutti gli uomini sono belli e le donne sono forti».

Per gli americani più sofisticati, chiusi non nelle capanne con le lanterne a olio, ma nelle case ben riscaldate ed equipaggiate con computer, il passatempo preferito è ovviamente Internet. Ma gli alfabeti dell'elettronica non si sentono inferiori per questo. Domenica mattina la conversazione cibernetica sul tempo era animatissima. Il contenuto dei messaggi è un po' meno. Uno scambio tipico: «Qui è Pharr, Texas, si gela. E da voi?». «Anche qui, maledetto inverno».